

Intervento di restauro

L'intervento di restauro è iniziato con l'esecuzione di test di pulitura al fine di mettere a punto la metodologia più idonea in relazione alle differenti superfici e tipologie di degrado (foto 10). In generale è stato prediletto l'utilizzo di prodotti a bassa tossicità applicati mediante supportanti che ne limitano al massimo la diffusione, in modo da mantenere un basso impatto per l'ambiente, l'operatore e per i numerosi visitatori della basilica.

In primo luogo si è proceduto con l'aspirazione dei depositi incoerenti da tutte le superfici dei due monumenti mediante pennelli a setole morbide e aspiratore. Successivamente i depositi coerenti presenti sulle superfici lapidee sono stati rimossi mediante applicazioni di una soluzione di acqua demineralizzata e tensioattivo supportata in gel. Le tracce di sostanze cerose e proteiche sono state eliminate con saliva sintetica, miscele ternarie a base di alcoli, chetoni e idrocarburi, applicati a tampone o supportati in gel, sepiolite o carta giapponese a seconda delle necessità. La rubricatura di colore nero degli epitaffi, data la sua estrema fragilità, è stata inizialmente pre-consolidata con resina micro-acrilica (foto 12) e successivamente pulita rimuovendo i depositi coerenti mediante l'alternanza di mezzi meccanici e chimici. Sono stati quindi rimossi i resti delle vecchie malte fra i giunti degli elementi lapidei ormai prive della loro funzione. Infine sono state realizzate nuove stuccature con malte a base di calce idraulica e polveri di marmo opportunamente colorate.

L'intervento conservativo sul mosaico cosmatesco è iniziato con il preliminare consolidamento delle tessere in pasta vitrea a foglia d'oro. La pulitura è stata effettuata mediante acqua demineralizzata e tensioattivo, saliva sintetica e, nel caso di depositi particolarmente aderenti, soluzioni saline debolmente basiche, applicate a tampone o supportate con carta giapponese (foto 13). Gli interventi a malta gessosa liscia e dipinta riscontrati sulle superfici, che non compromettono la conservazione dell'opera, sono stati mantenuti e riequilibrati, mentre nelle zone di lacuna e in sostituzione di alcune piccole stuccature in cemento (foto 14) e in gesso sono state realizzate nuove integrazioni a malta incisa e dipinta a fresco (foto 15) con colori ad acquarello Winsor & Newton a simulazione della tessitura originale (foto 16).

Per quanto riguarda gli intonaci dipinti a finto marmo, la rimozione dello strato di mastice alterato è stata effettuata mediante miscele ternarie a base di chetoni e idrocarburi applicati a tampone o supportati in gel (foto 17). I consolidamenti di profondità sono stati eseguiti con iniezioni di malta idraulica premiscelata in acqua demineralizzata, mentre i sollevamenti di pellicola pittorica sono stati fatti riaderire con resina micro-acrilica. Durante l'intervento di restauro sul monumento a Giovanna Aldobrandeschi è stato ritrovato un accumulo di detriti, probabilmente provenienti dalle varie ristrutturazioni, che riempivano lo spazio tra il retro della scultura di Onorio IV e il muro. La rimozione di questi resti ha portato al ritrovamento di parte della decorazione murale al di sotto dell'attuale finto marmo, probabilmente risalente alla prima fase di creazione del monumento (foto 18 -19). Tra questi elementi di risulta sono stati inoltre ritrovati numerosi frammenti di intonaco dipinto dei quali per ora non è chiara la provenienza (foto 20).

